

Palermo, 14 maggio 2018
Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

Leggendo il Carisma dell'unità in dialogo con le chiese di Sicilia

Maria Voce

Premessa

Sono molto lieta di essere presente qui a nome del Movimento dei Focolari in questo anno 2018 che vede la città di Palermo come capitale italiana della cultura. E sono altrettanto commossa per il fatto che questo evento cade proprio a venti anni dal conferimento della cittadinanza onoraria di Palermo a Chiara Lubich, onorificenza che aveva accolto con entusiasmo e gratitudine.

Sono, anche queste, piccole coincidenze legate da quell' impercettibile "filo d'oro" che conduce e guida la storia dell'umanità.

Leggendo il Carisma dell'unità

Giungendo qui a Palermo, in questo felice momento in cui tanti eventi, appunto, concentrano l'attenzione sulla città¹, ho sentito risuonare ancora le parole che Chiara aveva accuratamente rivolto ad essa il 20 gennaio 1998. Aveva detto: *"promettiamo che Palermo sarà sempre presente nei nostri cuori, nelle nostre preghiere, nel programmare i nostri impegni, affinché, per l'audacia e il coraggio dei suoi cittadini, sappia arrivare ad essere modello per molte altre città d'Italia e fuori, come vera «città sul monte»²."*

E ho avvertito anche con particolare potenza quella "parola" d'amore che Dio ha voluto rimettere a fuoco, attraverso il Carisma da Lui donato a Chiara, per l'umanità di oggi. "Parola", che oggi mi sembra pronunciata per la vocazione stessa di questa città. Questa "parola" è tutta racchiusa nel testamento di Gesù: *"Tutti siano uno"* (Gv 17,21).

Chiara Lubich è partita per il Cielo dieci anni fa, ma ha lasciato a noi un segno indelebile del suo impegno costante per la comunione nella Chiesa, per il dialogo ecumenico e per la fratellanza tra tutti i popoli.

È stata infatti una figura di donna carismatica, da cui ha avuto origine un'Opera ramificata ad ogni latitudine, protesa a immettere nell'umanità germi di vita evangelica che la accompagnano nel suo cammino verso la fraternità universale.

Fin dagli anni '40 Chiara manifestava questo suo anelito con espressioni ricche di slancio e di ardore, che accendevano i cuori delle sue compagne. *"Guardiamoci attorno - scriveva -: siamo tutti fratelli: nessuno escluso!"*, esortando così a vivere per *"la fratellanza universale in un solo Padre, Dio, che sta nei Cieli"*³.

È un programma che si può attuare in ogni città, ma che trova un terreno particolarmente fertile proprio qui, a Palermo, luogo – come Chiara rilevava – *"di incontro*

nei secoli tra popoli, culture e civiltà diverse”, che ha nelle sue radici “i valori dell'accoglienza verso la diversità, la solidarietà e la generosità”⁴.

Chiara ha guardato a tutta l'umanità con il desiderio di *“portare alla terra il Cielo e la terra in Cielo”⁵*, la “Patria” vera, l'unica “Patria” di tutti.

“Quando un emigrante si trasferisce in un Paese lontano - lei constata -, s'adatta certamente all'ambiente che trova, ma continua spesso a parlare la sua lingua, a vestire secondo la moda del suo Paese, a costruire edifici simili a quelli della madre patria.

Quando il Verbo di Dio si è fatto uomo, si è adattato al modo di vivere del mondo, ed è stato bambino e figlio esemplare e uomo e lavoratore, ma ha portato quaggiù il modo di vivere della sua patria celeste, ed ha voluto che uomini e cose si ricomponessero in un ordine nuovo, secondo la legge del Cielo: l'amore”⁶.

L'anelito di Chiara verso l'unità va compreso proprio alla luce di questa visione così luminosa dell'uomo e del cosmo. Ella ha profeticamente intuito, molti anni prima del Concilio Vaticano II⁷, che ogni uomo e ogni donna sulla terra (l'operaio, il pescatore, l'emigrato, il professore, il deputato, lo studente...)⁸, singolarmente e insieme, in qualunque situazione si trovino, sono chiamati a costruire la “civiltà dell'amore”.

Una spiritualità di comunione

A questo punto potremmo chiederci: che cosa il Carisma di Chiara Lubich – riconosciuto come carisma propriamente ecclesiale – ha dato e può continuare a dare alla Chiesa universale? Quale il suo contributo specifico? Inoltre: che cosa ha donato e può donare alle chiese particolari? E quindi anche alle chiese della Sicilia?

Con il Carisma dell'unità è nata prima di tutto una spiritualità nuova, una “via nuova” nella Chiesa: una spiritualità nella quale - rileva Chiara - *“la vita della Trinità non è più vissuta soltanto nell'interiorità della singola persona, ma scorre liberamente tra le membra del mistico Corpo di Cristo”⁹.*

Una spiritualità, questa, che trova piena consonanza anche nel Concilio Vaticano II, il quale aveva particolarmente sottolineato l'importanza della ecclesologia di comunione, orientando la Chiesa a realizzare il suo essere ad immagine della Trinità e la sua missione di testimone dell'unità nel mondo¹⁰.

In quest'epoca definita “epoca del villaggio globale”, in cui l'umanità si sente sempre più chiamata “ad essere una sola famiglia”, una spiritualità comunitaria come questa sembra esserne una risposta.

Dopo oltre settanta anni di esperienza del nostro Movimento possiamo dire che essa, posta a base della vita personale e sociale, porta un notevole rinnovamento nei più vari ambiti del vivere umano: in campo politico, economico, culturale, artistico, della medicina, dell'educazione, delle comunicazioni sociali...

Da questa spiritualità di comunione abbiamo pure visto fiorire la comunione all'interno della Chiesa fra i vari Movimenti ecclesiali che la arricchiscono; fra i vari carismi antichi e nuovi. Abbiamo visto inoltre come essa è utile per concorrere all'unità dei cristiani e anche per aprire quel dialogo con persone di altre religioni che rappresenta una delle frontiere più impegnative e urgenti del terzo millennio.

È una realtà che abbiamo potuto sperimentare anche nelle chiese particolari.

Venendo in Sicilia, proprio qui a Palermo, nel 1998 Chiara aveva richiamato le tappe salienti della presenza del Movimento in questa terra. E lo stesso possiamo constatare ora, dopo 20 anni da quell'evento.

Nonostante le innumerevoli emergenze di questi ultimi anni, e proprio attraverso queste emergenze, l'impegno dei membri del Movimento, in Sicilia, è profondamente teso a testimoniare e a costruire l'unità della famiglia umana laddove si presenta più minacciata e precaria.

Essi cercano in tal modo di rispondere all'appello lanciato da Chiara, quando li aveva sollecitati a *“costruire una cultura nuova che sia la cultura dei diritti umani, la cultura della legalità, la cultura dell'amore, la cultura della vita (...) e non della morte”*¹¹. Una cultura tutta nuova che trova però le sue radici nel cristianesimo. E, esortandoli a *“trovare una strada”* per diffondere questa cultura, suggeriva di cominciare all'interno della Chiesa cattolica: conoscere gli altri Movimenti, le altre parrocchie, le altre associazioni, gli altri gruppi, per amarli, per capirli. Poi portare fra tutti l'unità.

Mi sembra di poter dire che - per la realizzazione di questo obiettivo - qualche passo sia stato fatto. Certo, c'è ancora tanta strada da percorrere, ma questo è un impegno che anche oggi, con tutto il Movimento, vogliamo rinnovare: dare il nostro contributo per creare quella *“civiltà nuova”*, con dentro tutti quei valori che purtroppo tante volte vengono calpestati, e crescere sempre di più *“senza dimenticare - come ricordava Chiara - tutti i fratelli cristiani, senza dimenticare le altre religioni, senza dimenticare nessuno”*¹².

In questo modo davvero si potrà dar vita a una cultura nuova, alla cultura dell'unità, a quella cultura definita più volte da Chiara la *“cultura della resurrezione”*.

“Resurrezione di Roma”: cultura della resurrezione

In un famoso suo scritto del 1949, dal titolo *“Resurrezione di Roma”*, è chiaramente esplicitato cosa si intende per *“cultura della resurrezione”*. Si tratta di un testo per noi emblematico per guardare ad ogni città ed operare in essa. Infatti, Chiara - comunicando una sua personale esperienza - offre anche a noi una nuova prospettiva da cui leggere tutte le sfide del nostro tempo. Ne propongo qualche stralcio:

“Se io guardo questa Roma così com'è sento il mio Ideale lontano come sono lontani i tempi nei quali i grandi santi e i grandi martiri illuminavano attorno a loro con l'eterna Luce persino le mura di questi monumenti che ancora s'ergono a testimoniare l'amore che univa i primi cristiani.

Con uno stridente contrasto il mondo con le sue sozzure e vanità ora lo domina nelle strade e più nei nascondigli delle case dov'è l'ira con ogni peccato ed agitazione.

E lo direi utopia il mio Ideale se non pensassi a Lui che pure vide un mondo come questo che lo circondava ed al colmo della sua vita parve travolto da ciò, vinto dal male.

Anch'Egli guardava a tutta questa folla che amava come Se stesso, Egli che Se l'era creata ed avrebbe voluto gettare i legami che la dovevano riunire a Lui, come figli a Padre, ed unire fratello a fratello.

Era sceso per ricomporre la famiglia: a far di tutti uno. [Lo dicevamo all'inizio di questo breve intervento]

Ed invece, nonostante le sue Parole di Fuoco e di Verità che bruciavano il frascome delle vanità sotterranti l'Eterno che è nell'uomo e passa fra gli uomini, la gente, molta gente, pur comprendendo, non voleva capire e rimaneva con gli occhi spenti perché l'anima era oscura".

Di fronte a una situazione così negativa, Chiara constatava tuttavia che Gesù "Guardava il mondo" così come lo vedeva lei, "ma non dubitava".

Ed ecco la sua decisione, che possiamo fare nostra:

"Ed anch'io faccio come Lui (...). Guardo il mondo che è dentro di me e m'attacco a ciò che ha essere e valore..

(...)

Cosicché riaprendo gli occhi sul di fuori vedo l'umanità con l'occhio di Dio che tutto crede perché è Amore.

(...)

Gesù va risuscitato nella città eterna ed immesso dovunque. È la Vita e la Vita completa. Non è solo un fatto religioso... È questo separarLo dalla vita intera dell'uomo una pratica eresia dei tempi presenti, ed un asservire l'uomo a qualcosa che è meno di lui e relegare Dio, che è Padre, lontano dai figli.

No, Egli è l'Uomo, l'uomo perfetto, che riassume in Sé tutti gli uomini ed ogni verità e spinta che essi possono sentire per elevarsi al proprio posto.

E chi ha trovato quest'Uomo ha trovato la soluzione d'ogni problema umano e divino. Egli lo manifesta. Basta che Lo si ami"¹³.

Si fa strada così quella cultura della resurrezione che Chiara ha spalancato a tutti noi e che spalanca, in modo speciale oggi, a Palermo, con l'augurio che questa città possa davvero essere "capitale italiana della cultura" ma di una "cultura" che è "della resurrezione", vera "città sul monte".

¹ **Dal sito ufficiale del Comune** “Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018”: “Palermo per la sua storia e il suo presente è espressione delle diverse culture europee che dialogano con il mondo arabo e, anche, capitale mediorientale dentro la complessa cultura europea. (...) **Palermo è città-mosaico**, di cui ogni tessera è espressione di mondi diversi. Nella sua storia ha sempre mostrato un Dna, una attitudine e una vocazione a costituirsi come luogo delle interfacce culturali. **Come città-link**, votata alla costruzione sincretica di processi interculturali. Lo testimoniano il suo paesaggio, la sua lingua, i suoi monumenti, la sua cucina e il suo tessuto urbano. Simbolo di questa condizione è la Lapide Quadrilingue, custodita nel Palazzo della Zisa: una stele funeraria datata 1149, in giudaico, in latino, in greco e in arabo che integra i diversi sistemi di datazione del mondo e dimostra la multietnicità della corte di Ruggero II e il rispetto per tutte le religioni e tutti i popoli che abitavano la Sicilia; e lo è anche la convivenza del culto di Santa Rosalia, patrona della città, con quello del Santo Nero Benedetto il Moro”.

² C. Lubich, *Discorso* in occasione del ricevimento della Cittadinanza onoraria, Palermo (Palazzo delle Aquile), 20 gennaio 1998.

³ C. Lubich - I. Giordani, *Erano i tempi di guerra*, Roma 2007, p. 65.

⁴ Cf. C. Lubich, *Discorso* in occasione del ricevimento della Cittadinanza onoraria, Palermo (Palazzo delle Aquile), 20 gennaio 1998.

⁵ Cf. C. Lubich - I. Giordani, *Erano i tempi di guerra*, Roma 2007, p. 64.

⁶ C. Lubich, *Lectio magistralis* in occasione del conferimento del dottorato *h.c.* da parte dell’Università di Trnava, Castel Gandolfo, 23 giugno 2003.

⁷ Cf. Benedetto XVI, *Lettera al cardinale Bertone per il funerale di Chiara Lubich* (18 marzo 2008), in “La Traccia” 3 (2008), pp. 327-328. “...guardando le iniziative che ha suscitato, si potrebbe addirittura affermare che aveva quasi la profetica capacità di intuirlo e di attuarlo in anticipo [il pensiero del Papa].”

⁸ Cf. C. Lubich, *Meditazioni*, Città Nuova, Roma 1959, pp. 73-74: “Tu, io, il lattaio, il contadino, il portiere, il pescatore, l’operaio, lo strillone... E gli altri tutti, delusi idealisti, mamme cariche di pesi, innamorati in prossimità di nozze, vecchiette spente in attesa della morte, ragazzi frementi, tutti... Tutti son materia prima per la società di Dio: basta in loro un cuore, che tenga alta, dritta, puntata in Dio la fiamma dell’amore”.

⁹ C. Lubich, *Lectio magistralis* in occasione del conferimento del dottorato *h.c.* da parte dell’Università di Trnava, Castel Gandolfo, 23 giugno 2003.

¹⁰ È ciò che ampiamente confermerà anche la Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, dove Giovanni Paolo II propone la “spiritualità di comunione” a tutta la Chiesa perché sia da essa vissuta. Cf. *Novo Millennio Ineunte* 43-45, *EV* 20 (2001) 85-90.

¹¹ Cf. C. Lubich, *Risposte agli interni della zona di Sicilia, Calabria e Malta*, Palermo (Fiera del Mediterraneo), 18 gennaio 1998.

¹² Cf. C. Lubich, *Risposte agli interni della zona di Sicilia, Calabria e Malta*, Palermo (Fiera del Mediterraneo), 18 gennaio 1998.

¹³ Cf. C. Lubich, *Resurrezione di Roma*, Scritto [Ottobre 1949].